

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

La pubblicazione anticipata del prezzo d'abbonamento per l'intera annata si fa al fine dell'illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre. Le associazioni si ricevono: La Padovana all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 55 la linea, e spazio di linea in testato. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 109. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Padova, 27 ottobre.

Oggi la corrente pacifica prese un'altra volta il di sopra, poichè da più parti si annunzia che l'armistizio non solo fu accettato in massima, ma venne in fatto concluso. Almeno così assicurano due giornali di Trieste, il *Cittadino* e la *Triester Zeitung*, secondo i dispacci ch'essi hanno ricevuto. Ciò malgrado crediamo che tutto al più le pratiche possono essere bene avviate, ma che ancora non si è arrivati ad una conclusione definitiva. Ed invero si parlò finora di adesione da parte della Francia alle proposte inglesi, ma il quartiere generale prussiano si mantiene in perfetto silenzio. Secondo noi la più grande difficoltà dev'esser quella che Bismark, come si è fatto a Nickolsbourg, voglia includere nell'armistizio qualche condizione che dovrebbe invece formare oggetto delle trattative di pace. Ma è prematuro discutere sulle circostanze di un fatto, la cui esistenza non è per anco assicurata. Riportiamo soltanto per debito di cronisti le basi dell'armistizio proposte da lord Lyons, secondo un telegramma da Bordeaux, in data 24, al *Secolo* di Milano. Queste basi sarebbero:

- 1° Lo *statu quo* farà legge;
- 2° Le armate belligeranti serberanno la posizione attuale;
- 3° Parigi riceverà ogni giorno i viveri necessari per una giornata;
- 4° Piena libertà al governo francese di procedere alle elezioni per la Costituente, che riunirà in quella città che vorrà.

Se le condizioni fossero proprio queste, crediamo che la Prussia ricusi di accettarle; in ogni modo staremo a vedere.

Però è curioso che la *Gazzetta della Croce* del 22 discutendo la probabilità che il signor Thiers si recasse al quartiere generale di Versailles, gli predice che non riuscirà nelle sue pratiche.

Frattanto a Versailles, senza lasciarsi turbare dallo strepito delle armi, Bismark procede instancabile nell'opera della riorganizzazione germanica invitando attorno a sé i ministri della Germania meridionale. L'attenzione del Cancelliere federale si rivolge specialmente alla Baviera, ed al Württemberg, ed è probabile che l'accorto ministro, per sollecitare l'ingresso di quei due Stati nella Confederazione del Nord, sia disposto a far loro delle concessioni in materia finanziaria. Dove certamente non ne farà alcuna si è sul principio dell'unità militare e politica della Confederazione settentrionale. Questi almeno sono i ragguagli che ci vengono dalla *Neue Freie Presse*.

In quanto a Roma procede sempre l'opera dell'unificazione legislativa: qualcuno disse che sarebbero senza indugio applicati a quelle provincie tutti i codici italiani! Curiosa davvero che negli ultimi arrivati si facesse ciò che ancora non è avvenuto per il Veneto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 ottobre.

Avrete veduto nella *Gazzetta Ufficiale* con quanta attività il Ministero di grazia e giustizia si sia messo a riformare l'amministrazione giudiziaria in queste provincie. E ve n'era gran bisogno attesa la promiscuità delle giurisdizioni ecclesiastica e civile. Ora al consigliere Piacentini è stato messo a fianco il commendatore Robecchi, amministratore della Cassa ecclesiastica in Milano, per la parte del culto, che è pure importantissima. Egli sta studiando sugli ordini monastici, che qui sono in numero strabocchevole. Una delle questioni di cui egli dovrà occuparsi, e che ha stretta attinenza col più o meno pronto trasferimento della capitale, è quella del concentramento dei religiosi dello stesso ordine che occupano parecchi locali, il più delle volte immensi. Alcuni di essi sono tali da potere, con adattamenti, servire per Ministeri ed altri uffici pubblici; e se si potesse mano francamente a questa riforma, che non tocca per nulla la religione, v'assicuro che in breve tempo si potrebbe soddisfare a tutti i bisogni del pubblico servizio.

Un altro provvedimento che qui è urgente di prendere è quello che riguarda le opere pie. Finora esse vivono di una vita autonoma, non già civile come da noi e regolata da una legge, ma puramente ecclesiastica ed *ex-lege*. Si è provveduto per gli ospedali, confermando ciò che avea fatto la giunta provvisoria di governo, cioè affidandone la suprema direzione amministrativa al bravo professore Pantaleoni; ma rimangono da regolare tutte le altre Opere pie. Ora, fino a che la nostra legge sia pubblicata, e siano compilati ed approvati gli statuti e i regolamenti di ciascuna secondo le tavole di fondazione, sarebbe conveniente che il governo concentrasse in sé la loro tutela, ad impedire che ne sieno manomesse le sostanze e vi s'introducano guai irreparabili. La Commissione dei sussidii, per esempio, è una delle istituzioni che importa più di tutto di riordinare. Essa vive di circa 1 milione e un quarto che è contribuito dall'erario, e di poche altre rendite provenienti da lasciti e da elemosine; ed ha per iscopo di sopprimere la mendicizia. Istituita da Sisto V collo scopo di aprire un grande ricovero di mendicizia, ricadde sempre nel sistema delle largizioni a domicilio, in buona parte segrete ed arbitrarie, perchè così garbava ai cardinali e monsignori per mantenere la loro influenza. E' una specie di carità legale, a cui il pubblico erario deve rimanere estraneo, una volta che sia fondato un grande ricovero di mendicizia. Essa provvede pure alla cura medica dei poveri a domicilio, che è attribuzione e debito del municipio. S.

LA QUISTIONE PONTIFICIA

Il deputato Pasqualigo diresse all'Italia Nuova la lettera seguente intorno le prerogative personali del Papa. Lo stesso giornale dice di pubblicarla con piacere perchè si vegga come venga giudicata tale questione da uomini che nella Camera elettiva rappresentano le opinioni più temperate.

Onorevole signor Collega,
Temo di non dire cose nuove, ma credo bene di esprimere pubblicamente il mio modo di vedere circa i criterii che dovrebbe seguire il nostro Governo rispetto al Papa. Basta, secondo me, che riconosca ed onori l'uomo nel principio della Chiesa. Channing diceva giustamente che la dignità di uomo val più di quella d'imperatore e di altra qualsiasi. Rispettar l'uomo è rispettare l'immagine di Dio, è rispettare Dio, dunque più che il Vicario di Cristo. Gli uomini del governo, come privati, possono rinvenire nell'uomo il capo della cattolicità, l'Infallibile; ma come amministratori dello Stato non hanno che a rispettarlo al pari di ogni altro cittadino, nè più nè meno. Ogni trattato, nel quale il papa fosse posto al di sopra delle leggi, sarebbe un'abdicazione alla libertà. Ogni passo del Governo su questa via fa dolorosamente comprendere ch'ei non apprezza, come deve, la libertà, fra i cui benefici non è ultimo quello di lasciare indipendente ogni capo di religione. Libera Chiesa in libero Stato per me vuol dire che uno Stato fondato sulla libertà deve saper tanto rispettar l'uomo, da lasciarlo affatto libero e indipendente nelle sue credenze religiose e nell'esercizio delle cose spirituali; vuol dire che la Chiesa, purchè si restringa ad esser Chiesa, può liberamente muoversi nello Stato. Ma la politica? La politica può fare che si ceda al diritto, non che si abdichi il principio. Tosto che lo Stato non può ravvisare nel papa il sovrano, deve riguardarlo come uomo: non o'è via di mezzo. Ogni diverso criterio condurrebbe a infinite complicazioni. Vuolsi fare del papa un imperatore di Dheli, od una regina Pometaria? Sarebbe farlo ridicolo, ed egli ha ragione di non accomodarsi a questa maniera di essere. Se noi ci ostiniamo invano a fargli accettare tale condizione, finiremo coll'aver di fronte forse dieci nemici in luogo di uno o due; perchè questo nostro contegno mostrerà che siamo deboli, malsicuri di noi, che non comprendiamo la libertà o che non ci abbiamo fiducia, e si vedrà in noi una gente da strapazzo. Già l'Italia, come governo, arriverà ad uno stesso termine, sia che si perda in tentativi di accordi, sia che operi ricisamente dietro un concetto chiaro della cosa; farà capo cioè sempre al punto di dover trattare il papa come uomo. Ma nel secondo caso girerà con dignità, nel primo no. Si scelga il partito della dignità che è anche quello della maggiore sicurezza. Trovo assurdo l'ostinarsi a riconoscere nel capo della Chiesa la sovranità, quando fu per abbattere la sua sovranità che siamo andati a Roma. Più saremo logici e conseguenti, più ci mostreremo fermi nel nostro proposito, e più le altre potenze ci rispetteranno. Roma è la pietra del paragone della libertà su cui il nostro

Stato si fonda. Qui si parrà la sua nobiltà. Con Roma, o noi ci rialziamo, o diventiamo ridicoli. Se crediamo aver fatto molto andando a Roma, o inganniamo. Niente di più facile di quest'andata. Il forte, non conviene dissimularlo, incomincia ora. Vorrei essere falso profeta; ma, terminate le presenti lotte che assorbono tanto gli animi e tanto le forze d'Europa, preveggo che l'affare di Roma ci darà molti fastidi. Bisogna fino da ora apparecchiarsi: le forze tutte della nazione saranno probabilmente necessarie a vincere le difficoltà che ci saranno opposte. Grande scopo dei nostri sforzi sarà il distruggere il pregiudizio che il capo di una religione non debba essere soggetto ad alcuna legge umana. Noi dobbiamo spiegare con fiducia la nostra bandiera. Non facendolo, il Governo perde prestigio al di dentro e al di fuori; e la lotta, ch'io credo in ogni caso inevitabile, sarà ufficiale, non nazionale, ci perderà, non ci salverà. Presa la deliberazione, e incominciata l'azione coll'andare a Roma, non è più tempo di scosta; ogni indugio, ogni perplessità è fatale: più fatale se l'indugio e la perplessità provengono da diffidenza nella libertà, che è la ragione dell'esser nostro. Se saremo staccati per Roma, tutta la nazione si solleverà in armi. Bisogna fin d'ora mostrare questa risoluzione: se ci culliamo in un letto di rose, mostrando di confidare negli accordi, siamo spacciati. Inutile l'espedito politico di voler mettere il papa dalla parte del torto: i credenti a ogni costo diranno sempre che ha ragione. Qui la bisogna non cammina come cogli altri potentati. Diciamo francamente e lealmente ciò che vogliamo, e disponiamoci a provare al mondo che la libertà su cui ci fondiamo è libertà vera. Adoperando a viso aperto fino da questo momento, e mostrandoci tutti pronti a combattere fino all'estremo per la libertà, sarà meno probabile l'attacco contro di noi, o troveremo più facilmente nella lotta alleati sinceri e potenti. Caduto il poter temporale, non ci possono più essere rapporti internazionali. Il Governo non ha a vedere che uomini o Stati. Dove manca lo Stato, ivi non può scorgere che l'uomo. Vedera nell'uomo spodestato il sovrano è inconcepibile; vedere nell'uomo il papa è affare da credente, non da amministratore dello Stato; è confondere la Chiesa collo Stato. L'uomo di Stato però deve tener conto della religione che è indissolubile dalla umana natura e la nobilita; ma il meglio che possa fare per la religione è il lasciarla libera. Nessun legislatore può in Italia avere il coraggio di statuire che il capo della Chiesa cattolica è fuori e al di sopra della legge.

Crodetemi

Tutto vostro

FRANCESCO PASQUALIGO.

Lonigo, 22 ottobre 1870.

LE PRATICHE PER LA PACE

Ecco la nota dell'ufficio *Corrispondenza Warrens* sulle pratiche avviate dall'Inghilterra per un armistizio:

Da Londra ci arriva l'annuncio autentico che il ministro degli affari esteri, lord Granville, ha consigliato urgentemente ed in modo officioso, alle due

parti belligeranti la conclusione di un armistizio. Il ministro inglese lo motiva colla necessità politica che si raccolga un'assemblea nazionale francese, la quale forse potrebbe assumersi la responsabilità morale di concludere la pace.

Le difficoltà, che il governo attualmente sussistente in Francia avrebbe da superare per terminare la guerra, sono di natura sffatto insolita e straordinaria. Un governo che si crede competente solo per l'opera della difesa nazionale, vede in fatto, innanzi a sé grandi impedimenti se il vincitore gli vuole imporre condizioni, ch'esso non si sente autorizzato a poter prendere in considerazione. Come il gabinetto inglese riconosce giustamente, il modo di liberare gli uomini che sono al governo della Francia da questa posizione si è quello che intervenga per la Francia un'autorità maggiore della loro, e che i rappresentanti stessi della nazione aiutino a deliberare sulle condizioni della pace.

L'armistizio deve avere per iscopo di rendere possibile la convocazione dell'assemblea nazionale francese entro il termine più breve.

Il governo inglese ha espresso vivamente il desiderio di essere appoggiato dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia nel passo che ha fatto. Il governo austro ungherese non ha esitato un momento ad aderire alla domanda.

Il procedere di lord Granville corrisponde infatti a quanto anche l'Austria ripetutamente propose. Tanto a Berlino come a Tours, fu da parte del nostro gabinetto propugnata nel modo più benevolo, la conclusione di un'armistizio.

Ma d'altronde non si può disconoscere che grandi difficoltà sono a superarsi prima che quell'armistizio possa venire effettuato.

L'iniziativa presa dall'Inghilterra condue però a far sì che il desiderio delle principali potenze neutrali d'Europa a favore del ristabilimento della pace, sia espresso nel modo più vivo.

Si ha tuttavia speranza che gli sforzi di lord Granville non saranno senza successo e che una guerra, che ha costato sinora sì sterminati sacrifici, darà presto luogo ad una pace generale.

LE SECONDE MIRE DI BISMARCK

La *France* ha ricevuto dalla Germania la lettera seguente, sulla quale il foglio stesso richiamava l'attenzione dei lettori:

La stampa tedesca in questi ultimi giorni non ci sembrò interpretare fedelmente il sentimento pubblico ed il vero stato della Germania. I giornali indipendenti, nonché gli organi del partito democratico sono sorvegliati da presso e confiscati non appena si permettano di lamentare gli errori della guerra o di reclamare la fine della lotta e la conclusione d'una pace equa e conforme ai principi della moderna civiltà.

Quanto ai giornali ispirati dal governo o dai capi del partito nazionale, che non cessarono d'essere gli ardenti ausiliari del sig. di Bismark — sorpassando non di rado le esigenze della stessa sua politica — questi tengono in nessun conto le sofferenze che la guerra impone ai tedeschi. Essi piuttosto cercano di esaltarle gelosamente, non fan cenno delle

malattie epidemiche scoppiate né della miseria che si fa ognor più generale.

Abbastanza veritieri nel principio, in quanto si riferisce allo stato sanitario delle truppe ed alle perdite toccate, si sforzano oggi invece di far apparire minore del vero la cifra dei malati, dei feriti e dei morti.

Il totale delle perdite era valutato, sino alla battaglia di Sedan (e questa eccettuata) dal corrispondente della *Kölnische Zeitung* — addetto agli stati maggiori — a 60,000 morti e feriti ed a 30,000 malati. Tal cifra non era certamente esagerata; oggi invece secondo i giornali governativi, la si dovrebbe ridurre a un trenta mille individui a dir molto. Quanto poi ai malati che riempiono gli ospedali, non se ne parla neanche; tutt'al più si accenna a qualche caso di febbre tifoidea od a qualche difterite che pare inferisca in misura inquietante nei centri ove furono internati i prigionieri francesi e particolarmente nelle fortezze della Prussia orientale e della Pomerania.

Il *Times* aveva dunque ragione allorché faceva osservare, negli scorsi giorni, che man mano si prolungasse la guerra e mano mano sarebbero men veridici i bollettini prussiani — quei bollettini che sin ora eran creduti vangelo dal giornale inglese.

Le corrispondenze private giunte in Svizzera, se non rivelano uno scoraggiamento nello spirito pubblico, denotano tuttavia chiaramente che l'ardore bellicoso si va calmando in modo singolare e che le masse cominciano a considerare la pace con una misura benefica e necessaria.

Lettere dall'armata ci mostrano i soldati — e gli ufficiali pure — un po' meno entusiasti e, se la disciplina non vietasse, esprimerebbero altamente quanto si limitano a dire nella corrispondenza familiare — come siano ansiosi di ritornarsene ai loro focolari. Queste le sono cose troppo naturali ed evidenti, perchè nessuno — a meno che non sia uomo di Stato — si creda in obbligo di porle in dubbio. Tutti gli uomini sono eguali e, in quanto a vita intima specialmente, i tedeschi sono generalmente conoscitori per la loro indole essenzialmente casaniere.

La politica prussiana non si occupa — è troppo gran signora per badare a tanta piccolezza — di tali pacifiche aspirazioni e, d'accordo col pensiero predominante nel suo stato maggiore, essa si serve di tutti i mezzi che valgono ad eccitare le passioni della opinione pubblica per farle accettare, come necessità ineluttabile la continuazione della guerra — imposta alla Germania dalla rivoluzione, che si ostina a non voler riconoscere le intenzioni concilianti espresse dal conte di Bismark nel colloquio di Ferrières.

Non basta al governo prussiano l'esercitare un vero terrorismo sugli uomini e sui giornali indipendenti che cercano, in Germania, di reagire contro alla sua tattica; egli vorrebbe soffocare per di più anche le simpatie ispirate dalla causa francese alla stampa estera. Egli è a tale scopo che mirano le furibonde tirate della *Nord Deutsche Zeitung* contro alla *Indépendance Belge*.

E se l'organo del signor di Bismark non arriva al punto di rendere responsabile di quel giornale il gabinetto di Brusselles, egli cerca tuttavia di impressionarlo, minacciandolo d'una eventuale annessione alla Francia, onde fargli comprendere la necessità di reagire contro le simpatie marcantissime del Belgio pella Francia.

Benchè voci d'armistizio abbiano corso in questi giorni, sarebbe temeraria la speranza d'una prossima pace. Piuttosto si dovrebbe credere, badando al modo d'agire imperioso e violento del gabinetto di Berlino, ch'egli è risolto a prolungare la guerra — dovesse durare mesi e mesi — sino all'ultimo; noi dovremmo supporre dalla sua condotta ch'egli, anziché curare una stabile pacificazione dell'Europa, fomenterà, come fomenta, la perpetua discordia tra Francia e Germania, discordia che permetterà alla Prussia di mantenersi sul piede di guerra,

refutandosi alle esigenze universali in Allemagna d'una trasformazione nazionale e costituzionale.

Questa conclusione s'impone a tutti quanti conoscono le ultime tendenze ed il militarismo della Corte e delle alte classi prussiane.

Se il ministero Ollivier Gramont avesse presi in considerazione gli avvertimenti che venivano incessantemente diretti dalla Germania, egli avrebbe capito che gli era giocare il gioco del conte di Bismark, il provocare la guerra a proposito dell'incidente spagnolo.

Il gran cancelliere, minacciato d'un nuovo conflitto coi parlamenti, per l'esonero dei militari; forzato, fors'anco, di cedere il posto ad un ministero federale responsabile, trovò la sua salvezza nella guerra promossa dalla Francia.

Egli è per troncare completamente tali impacci o per sollevare l'autorità oltre ad ogni limite costituzionale ed alle esigenze dei partiti, che il conte di Bismark — in pieno accordo col re e coi suoi generali — continua la guerra ad oltranza; egli è a tale scopo ch'egli cercherà di imprimere alle condizioni di pace un carattere minaccioso per l'assoluta e definitiva tranquillità dell'Europa.

IL GENERALE BURNSIDE A PARIGI

Il *Journal Officiel* di Parigi, rispondendo ad un articolo della *Verité*, nel quale si parlava, fra le altre cose, delle proposte di armistizio che avrebbe fatte il generale Burnside, pubblica la seguente Nota che per debito d'imparzialità riferiamo:

Quanto alla pretesa proposta d'armistizio il Governo vi oppone la più formale smentita.

Un generale americano, il cui nome è circondato da una legittima illustrazione, il signor Burnside, è veramente venuto a Parigi il 9 ottobre; egli aveva attraversato il quartiere generale prussiano, ed era portatore d'una lettera del signor de Bismark diretta al signor Ministro degli affari esteri. Ma questa lettera era esclusivamente relativa al reclamo dei membri del corpo diplomatico presente a Parigi, che avevano chiesto fosse loro concesso di spedire un corriere per settimana al loro Governo.

Il signor Burnside non aveva alcuna qualità ufficiale; ed è di sua ipropria iniziativa, ed obbedendo ad un impulso generoso, che egli senza alcun mandato veniva a tentare un riavvicinamento fra i belligeranti.

La conversazione fu scambiata in questi termini, e noi ci prendiamo la libertà di far osservare che simili colloqui spogli di carattere ufficiale, non potrebbero, senza troppo gravi inconvenienti, appartenere di diritto al pubblico.

Risultò soltanto dalla conversazione che il modo di vedere del cancelliere del Nord era rimasto quello di Ferrières, e che se egli riguardava un armistizio come realizzabile per la convocazione d'un'assemblea, non lo avrebbe accordato effettivo che per una durata di quarantotto ore, rifiutandosi di comprendersi Metz, respingendo ogni nuovo approvvigionamento, ed escludendo dall'elezione i nostri bravi e sventurati compatrioti dell'Alsazia e della Lorena.

Il giornalista che ha accusato il governo di aver respinto un armistizio accettabile, avrà certamente vergogna del suo ardire; noi lo abbandoniamo all'opinione pubblica, essa giudicherà con una giusta serenità coloro che con tali criminose manovre tentano, fortunatamente invano, di indebolire la difesa nazionale.

Il governo comprende che ciascuno sia impaziente di conoscere tutti i fatti che sono di carattere tale da influire sulla situazione; crede però suo dovere di coprire con una discretezza indispensabile quelli che si compiono, e che non hanno ancor prodotto tutti i risultati. È questa una regola di buon senso che sarebbe colpa il non comprendere. Esso nullameno può aggiungere che nella seconda visita che il signor generale Burnside

rese al ministro degli affari esteri, ed alla quale assisteva il signor governatore di Parigi, il carattere della conversazione rimase eguale.

Il signor Burnside non era portatore di nessuna lettera del signor de Bismark, nè incaricato di fare alcuna proposta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Leggesi nell'*Imparziale*:

Ci si assicura che il Comitato Cattolico di Bruxelles, il quale aveva fatto il presente di 20,000 fucili al Santo Padre sotto forma di obolo, ne ha chiesto la restituzione per via diplomatica al governo italiano.

FIRENZE, 26. — *L'Italie* reca: Risulta da informazioni nostre che le voci relative alla convocazione del Parlamento in Roma dopo le elezioni generali, e al trasporto in quella città, sul principio di dicembre, dei gabinetti dei diversi ministeri, sono assolutamente infondate.

— La *Riforma* si dice autorizzata a smentire formalmente le voci di un supposto connubio fra il ministro Sella e l'on. Rattazzi, connubio che avrebbe avuto per iscopo la formazione di un nuovo ministero.

NAPOLI 24. — Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli.

Dicesi che la squadra navale che si sta riunendo nelle nostre acque fra breve salperà per le coste di Spagna.

GENOVA, 25. — Leggiamo nel *Corr. Mercantile*:

Ieri il Consiglio federale delle nostre Società operaie, ossia la Consociazione, che come tutti sanno, e come i suoi manifesti dichiarano, professa fede mazziniana, e chiama Mazzini maestro, deliberava una dimostrazione in onore di lui, sapendolo giunto in Genova. Sulla piazza della Zecca si riunì pertanto una schiera di dimostranti cittadini, alla quale se ne aggiunse un'altra di Sampierdarena, colle bandiere delle Società, e colla banda in testa. Ma inaspettatamente venne comunicata una lettera di Mazzini, nella quale ripetevasi la nota dichiarazione dell'*esilio volontario* dopo il rifiuto dell'amnistia, e si annunciava la sua partenza. Data lettura di questa lettera, l'assembramento si sciolse.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dopo la caduta di Schlestadt non abbiamo notizie di avvenimenti gravi dal teatro della guerra. Ci si parla bensì di scontri presso Besançon col vantaggio delle truppe di Cambriels sopra i Bavaresi, ma la notizia vien data in termini tanto vaghi che riesce impossibile valutarne l'entità.

Sembra che ora venga la volta di Verdun per accrescere il numero delle fortezze cadute in mano dei Prussiani. Difatti gli assediati sviluppano da qualche giorno i mezzi d'attacco, mentre i difensori della fortezza cercano impedirli con frequenti sortite.

Se le proposte di armistizio non verranno a frapportarsi; udremo presto qualche cosa di grave anche sotto a Parigi.

La *France* del 23 pubblica le seguenti notizie:

« Ieri ebbe luogo all'arcovescovado una riunione straordinaria dei membri del Governo. »

« Il sig. Thiers assisteva alla seduta che durò molte ore. »

« Crediamo di sapere che dopo avere udito l'esposizione fatta dall'eminente storico dei risultati della sua missione e delle impressioni che egli ne ricevette, fu nuovamente agitata la questione delle elezioni. I membri del Governo sarebbero, assicurasi, divisi sopra questa questione; la maggioranza propende per una Costituente, mentre il sig. Gambetta sarebbe di un'opinione contraria. »

« Potrebbe avvenire che il sig. Thiers intraprendesse un viaggio fino a Parigi per sottoporre questo punto al Governo

e per intrattenerlo nello stesso tempo delle proposte fatte da lord Lyons. »

Lo stesso giornale scrive:

« Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, fece ieri una importante comunicazione al Governo di Tours. »

« Egli fece sapere che in seguito ad un Consiglio tenuto giovedì a Londra il gabinetto inglese prese la risoluzione di un primo passo di mediazione, al quale si associerebbero, ciascuno da parte sua, i Governi d'Austria e d'Italia. »

« Questo passo avrebbe per iscopo di interporci onde preparare un armistizio che permettesse le elezioni e la riunione della Costituente. »

« La risposta del sig. Gambetta rimase necessariamente subordinata ad un accordo preventivo con quelli dei suoi colleghi del Governo che sono a Parigi, senza pregiudizio dell'esame al quale dovranno essere sottoposte le condizioni preliminari dell'armistizio. »

— La *Liberté* assicura che il governo di Tours ha definitivamente deliberato di trasportarsi a Bordeaux.

— Si legge nella *Gazette di Cambrai* del 19:

« Al momento di mettere in macchina rileviamo che l'autorità militare ha dato ordini per l'inondazione immediata e completa dei dintorni della città, la demolizione delle costruzioni e degli alberi o boschiglie che si trovano nella zona militare. Altri lavori destinati a contrariare la marcia ed i piani del nemico e che non possiamo far conoscere, vennero pure ordinati. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Sembra che il generale Bourbaki, nominato generale in capo dell'armata del Nord, intenda stabilire a Rouen il suo quartier generale. Si comprendono facilmente i grandi vantaggi, che il realizzamento di un tal progetto procurerebbe al punto di vista della difesa generale della Normandia.

— Lo stesso giornale contiene:

Siamo soddisfatti di poter annunziare che le proposte di lord Lyons, per la conclusione di un armistizio, sembrano avere ricevuto una favorevole accoglienza per parte della delegazione del governo di Tours. Quest'ultimo prende delle misure per informare il governo centrale delle proposte che gli sono state fatte dal rappresentante dell'Inghilterra d'accordo con i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia. Speriamo che senza alcun pregiudizio per gli interessi della difesa nazionale, simili tentativi saranno bene accolti anche a Parigi, come lo furono a Tours, e che la Francia sbarazzata un po' dalla guerra, potrà raccogliersi ed eleggere la propria rappresentanza nazionale. Crediamo sapere infatti, che il governo profitterà dell'armistizio per convocare i collegi elettorali, all'effetto di eleggere una assemblea costituente. I vantaggi che risulteranno da simili tentativi sono evidenti, noi avremo occasione d'apprezzarli più distesamente.

— Presso il villaggio di Fontanelle sulla strada di Rébais a Château Thierry i franchi-tiratori attaccarono l'altro giorno 50 soldati di landwehr che scortavano 400 guardie mobili prigioniera. Queste approfittando della lotta fuggirono, e i prussiani lasciarono sul terreno cinque o sei morti.

— A Dreux, scrivono i giornali di Tours, le autorità militari non si addormentano; esse vigilano severamente al mantenimento della disciplina.

— Il *Journal de Francfort* scrive che la ferrovia da Basilea a Mülhouse è di nuovo interrotta; il servizio postale si fa col mezzo di omnibus Mülhouse dopo esser stata occupata ed evacuata due volte dai prussiani ha una guarnigione di 1500 franchi-tiratori; un altro corpo, meno numeroso, di guardie mobili ha scelto il bosco di Hardt per teatro delle sue operazioni.

— Sul fatto di Stensy, già comunicato dal telegrafo, la *Gazette di Colonia* dà i seguenti particolari:

L'11 ottobre alle 5 del mattino i francesi, usciti da Montmedy, protetti da una folta nebbia assaltarono improvvisamente il posto di Stensy, tappa fra Montmedy e Sedan, occupato da 800 tedeschi e fe-

cero prigionieri il comandante di questa truppa col suo aiutante, due ufficiali d'artiglieria e circa 200 uomini. Dei tedeschi rimasero feriti leggermente 1 sottoufficiale e parecchi militi. Il resto riescì a salvarsi. I francesi s'impossessarono anche della cassa di guerra che conteneva 10,000 franchi.

ATTI UFFICIALI

23 ottobre

Un decreto che aumenta il quadro numerico del personale della giustizia militare.

Un decreto che fissa in base ad una tabella al medesimo annessa, la tassa dei telegrammi scambiati dagli uffici telegrafici delle provincie romane fra loro e con quelli delle altre provincie del Regno.

Un decreto che pubblica nelle provincie romane la legge sulla pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, il regolamento per l'esecuzione della legge medesima e i correlativi articoli del Codice penale del 1859, cioè il 44. prima parte e 46. nonché gli altri dal 435. al 432. inclusivamente.

Un decreto per cui sono pubblicate in Roma e nelle provincie romane ed avranno effetto dal primo novembre 1870 le disposizioni seguenti relative ai diritti marittimi ed al servizio e tasse di sanità marittima:

1. Legge del 31 luglio 1859, n. 3544.
 2. Legge del 30 giugno 1861, n. 64.
 3. R. decreto del 3 novembre 1861, n. 328.
 4. Legge del 13 maggio 1861, n. 3368.
 5. Decreto luogotenenziale del 28 luglio 1866, n. 3129.
 6. R. decreto 16 dicembre 1866, n. 3391.
 7. R. decreto 8 settembre 1867, n. 3932.
 8. Allegati H ed I della legge 11 agosto 1870, n. 5784.
 9. R. decreto 7 gennaio 1869, n. 4914.
- Disposizioni nei personali dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e della pubblica istruzione.

24 ottobre.

R. decreto del 19 ottobre, a tenore del quale saranno pubblicati nelle provincie romane le leggi ed i regi decreti sul servizio postale.

R. decreto dell'8 ottobre, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto della Società Canavese per la strada ferrata di Torino e Cirià, adottato dalla Società stessa in assemblea generale straordinaria del 9 luglio 1870.

R. decreto del 5 ottobre, con il quale la Società anonima denominata *Società Italo Orientale (Italo-Oriental Company)*, con sede a Brindisi, costituitasi in Firenze per atto pubblico del 20 luglio 1870, rogato Niccoli, N. 189 di repertorio, e o statuto inserito a detto atto costitutivo, è approvato.

Capitoli normali per la riscossione della tassa di macinazione dei cereali.

R. Intendenza Prov. di Finanza. AVVISO

In esecuzione alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed all'art. 33 del Regolamento relativo 25 settembre p. p. n. 5902, si rende noto:

1. Che dal 1° gennaio 1871, si riscuoteranno ovunque direttamente dal Governo le tasse sulla fabbricazione dell'alcool, della birra e dalle acque gazzose;
2. Che a termini dell'articolo 35 del suddetto Regolamento, i proprietari o conduttori di fabbriche di alcool, di birra, di acque gazzose, ed anche coloro che producono alcool in dettaglio o posseggono apparati distillatori, dovranno farne la denuncia entro il mese di novembre 1870 all'ufficio che viene qui sotto indicato.

Comuni compresi nel Disretto di Padova — Piove — Camposampiero — Cittadella — Este — Monselice — Montagnana — Conselve.

Ufficio presso il quale deve farsi la dichiarazione e pagare la tassa Dogana principale di Padova — Ufficio di Commisurazione in Este. Padova 25 ottobre 1870.

L'Intendente VERONA

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 25 ottobre. — Ecco l'interpellanza del consigliere Morpurgo, e la risposta del sindaco Meneghini, alle quali abbiamo accennato nel resoconto di ieri:

Morpurgo. — Domando il permesso di poter rivolgere alla Giunta una domanda. La Giunta conoscerà di certo una pubblicazione, la quale circola nella nostra città, e che io conobbi solo, perchè mi venne comunicata. Io non entro nel merito della medesima, ma desidero constatare un fatto, ed è che questa pubblicazione ha il precipuo scopo di screditare tutta intera l'amministrazione del Comune. Questo fatto io credo abbastanza grave, perchè si debba preoccuparsene, e sono assicurissimo che la Giunta, la quale è premurosa di tutto quanto può interessare il nostro Comune se ne sarà già occupata. Prega quindi il sig. Sindaco a voler dire al Consiglio quale provvedimento intenda la Giunta di accogliere, e quali passi abbia fatto in seguito a questa pubblicazione.

Sindaco. — Rispondo subito all'interpellanza del cons. Morpurgo ch'è giustificata da un fatto della cui importanza la Giunta non può illudersi. Imperocchè è grave assai che un impiegato dimesso del suo ufficio per serie mancanze si permetta di gettare il fango su alcuni impiegati ed imputare loro dei fatti, alcuni dei quali cadono sotto le sanzioni del codice. Lo scopo che il Balsami sembra essersi proposto con questa pubblicazione è di far credere proveniente nel mal volere degli altri la causa del suo licenziamento, mentre non deve attribuirlo che a sé medesimo, ed egli lo sa bene in quanto che i fatti risultano dal processo verbale ch'egli firmava. La Giunta si preoccupò e si preoccupa di quella pubblicazione; essa nulla ha ancora deciso in via definitiva, poichè l'argomento merita uno studio accurato e perchè le constava, senza d'uopo di precipitazioni, che parecchi impiegati colpiti nominativamente dal libello avevano già determinato di produrre querela innanzi al tribunale, e che una guardia già l'aveva prodotta a mezzo del suo avvocato che siede fra noi, contro l'autore del libello.

Il cons. Morpurgo ha detto che l'autore di esso volle gettare il discredito sull'amministrazione del Comune, tale supposizione è giustificata piuttosto che dall' assieme del medesimo libello dai pochi cenari o paroli di contrari, di offesive ecc. Senonchè a questa accusa si può rispondere largamente, poichè tanto i contrari quanto i capitoli non si lasciano mai in balia di soli impiegati, ma si trattano nelle prime fasi, e poi si concludono direttamente dagli assessori, i quali non lasciano agli impiegati che la parte materiale loro dovuta. La Giunta continuerà a seguire gli svolgimenti che saranno la conseguenza di questo atto; non mancherà di attivare minute investigazioni nell'interesse della città, ma prego il Consiglio di accordare alla Giunta il tempo necessario per condurre a termine una cosa sì grave.

Morpurgo. — Ringrazio l'on. Sindaco della risposta, e sono lieto di avergli mosso l'interpellanza per aver inteso che la Giunta si preoccupa di un fatto, il quale tende a discreditare l'amministrazione del Comune.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Sindaco io nulla ho da aggiungere; ne prendo quindi atto ed esprimo la fiducia che la Giunta farà la luce sugli incidenti sollevati da questa pubblicazione, essendo ciò necessario all'interesse del Comune, poichè è indispensabile si sappia se l'accusatore ha calunniato. Io aspetterò con molta attenzione le decisioni che prenderà la Giunta ed i risultati conseguenti, che spero risponderanno all'aspettazione del nostro paese.

Consiglio Provinciale. — Chiunque abbia gettato l'occhio alla breve relazione da noi pubblicata ieri della seduta di martedì ultimo del nostro Consiglio Provinciale si sarà fermato certa-

mente sulla generosa elargizione di italiane lire 1000 da esso Consiglio votata in soccorso dei danneggiati pel terremoto di Cosenza.

Siccome stretti dall'urgenza non abbiamo potuto accompagnare fino da ieri quell'annuncio col plauso meritato, è nostro dovere il farlo quest'oggi, nella speranza che l'atto filantropico possa trovare imitatori.

Tanto più è da lodarsi la generosità del Consiglio Provinciale in quanto che si compie nella frequenza dei casi ov'è chiamata a manifestarsi.

Unione Liberale. — Ci si comunica: «La seduta fissata a ieri sera non ebbe luogo per difetto di numero. La Presidenza non crede di dover convocare nuovamente la Società sugli argomenti che erano posti all'ordine del giorno.»

Ci duole il dover prender nota di questa nuova prova dell'apatia che allontana la nazione dal peccato e tempestivo esame delle questioni più gravi, per lasciarsi poi dominare dalle ispirazioni inconsulte o dalle cieche passioni allorchè viene il momento di decidere col proprio voto o colla propria opera i destini del paese.

Se la lodevole iniziativa della presidenza non ottenne il meritato successo, non per questo si disanimi.

Laddove ostano cattive abitudini nulla è più giovevole che il perseverare.

Scuola di disegno. — I maestri di disegno della scuola degli artigiani di questa città, signori Sanavio e Valerio, hanno testè diramato una Circolare annunciando di aver ottenuto dal Municipio il permesso di aprire insegnamento privato negli agiati nei locali della scuola predetta.

Ci lusinghiamo che un progetto tanto lodevole trovi grande appoggio nei cittadini, i quali devono comprendere la somma utilità che gli agiati sieno istruiti nel buon disegno, che delle arti fabbrili è aiutatore potente.

Vaglia postali. — La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso: «Si rende noto che il servizio dei vaglia ordinari e militari sarà esteso, a datare dal 1. novembre prossimo venturo, agli uffici postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri, e Viterbo, e dal 1. del successivo dicembre a tutti gli altri uffici delle provincie romane.

«Firenze, addì 20 ottobre 1870.»

Arrestati operati dalle guardie di Publica Sicurezza:

L. G. per minacce a mano armata in un'osteria, contro il padrone dell'esercizio.

B. S. per oziosità e vagabondaggio: fu altra volta arrestato per lo stesso titolo.

L. G. di Treviso, qui domiciliato, per imputazione di furto col valore di lire 150 circa a danno M. D.

Fuga d'un prigioniero. — Scrivono da Rimini alla Gazzetta dell'Emilia:

Un fatto abbastanza strano è accaduto negli scorsi giorni in queste carceri.

Dovete sapere che il f. di caporale guardiano si occupa molto a vender vino ai detenuti, e, dicesi anche, a giocare con essi.

Ora avvenne che certo R. L. imputato di furto, il quale, non si sa per quali meriti dormiva nella stanza del guardiano, una notte gli rubò le chiavi del cancello che teneva nei pantaloni, nell'intenzione di svignarsela. Se nonchè alla chiave principale del cancello ne era unita altra piccola, di un tavolino nel quale il guardiano soleva tenere i denari appartenenti ai detenuti, ed allora il mariuolo senz'altro si recò all'ufficio e ne asportò tutto il denaro 3 vaglia postali, un orologio d'argento, e tutto ciò che trovò di qualche valore.

Assicuratosi poi che il guardiano dormiva, scese pian piano per la scala, e se la svignò.

Alla porta vi è un altro guardiano; ma questi sapendo che le chiavi le ha soltanto il capo, e sentendo aprir l'uscio con molta precauzione, credette fosse esso che è abituato ad uscire qualche volta nella notte, e non vi fece caso.

È facile immaginare la sorpresa di tutti, allorchè si accorsero al mattino che il detenuto era fuggito: però è lecito chiedere, se una maggior sorveglianza su queste carceri non potesse riuscire utile, e se non convenisse impedire il soverchio affratellamento dei guardiani coi detenuti e le troppo facili comunicazioni di questi con chi sta di fuori.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
28 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 43 s. 54,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 21,6
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

26 Ottobre			
	Ore 9 s.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,4	753,8	750,6
Termometro centigr.	+ 9°,8	+15°,9	+13°,0
Direzione del vento . . .	on²	ne	o
Stato del cielo	sereno	quasi sereno	nuvolo

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = +16°,1
» minima = -11°,1

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione*:

Come annunziammo, la R. Squadra d'evoluzione sotto gli ordini degli ammiragli Del Carretto e Martini, è partita ieri (25) da Napoli per una crociera d'istruzione, nella quale dovranno aver luogo importanti esperimenti sulle qualità nautiche delle navi corazzate di vario tipo che fanno parte della squadra.

La R. Squadra d'evoluzione al ritorno da questa crociera sarà ispezionata nel golfo di Napoli da S. A. R. il duca d'Aosta, vice-ammiraglio ispettore generale della R. marina.

Togliamo dal *Fanfulla*:

Non è impossibile che fra qualche settimana si licenzi anche una classe di provinciali. Sarebbe quella del 1842.

Lo stesso giornale reca:

Sappiamo che tutte le potenze europee hanno riconosciuto ufficialmente e senza opposizione il Duca d'Aosta come candidato al trono di Spagna.

L'*Opinione* dice che Thiers, munito di un salvacondotto arrivò a Parigi. Dopo aver conferito col governo recharassi al campo prussiano. Credesi che il governo francese sia disposto a concludere un armistizio purchè non si pregiudichi con esso alcuna questione riservata ai negoziati di pace. Ignoransi le intenzioni di Bismark; però dispacci dalla Germania annunziano correr voce che si vorrebbe includere nell'armistizio come massima una rettificazione di confini per interesse strategico. La proposta dell'Inghilterra è generica, e non pregiudica alcuna delle questioni dell'armistizio e della pace.

Lo stesso giornale smentisce che siano giunte al governo proteste dalle potenze estere peggli atti compiuti a Roma. Le relazioni dell'Italia colle potenze non subirono alcuna alterazione; anzi una circolare inviata dal Ministro degli esteri intorno al plebiscito ebbe cortese accoglienza.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BRUXELLES, 24. — I Tedeschi evacuarono ieri Saint Quentin. Amiens non fu attaccata. I Tedeschi concentransi verso Laon. Una parte del corpo Meklemburgese rimonta verso Parigi. Un dispaccio dell'*Indépendance belge* datato da Pietroburgo, 24, annunzia che un addetto militare presso l'ambasciata prussiana partì oggi con una lettera

dell'imperatore per il re Guglielmo. L'*Etoile* dice che il Consiglio municipale di Königsberg decise all'unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacoby.

BESANCON, 24. — Secondo le ultime notizie ufficiali, il nemico non occupò le posizioni di Chantillon e Valentin, esso batte in ritirata pelle due strade di Gy e Rioz, recando 37 vetture di feriti: lasciò un numero considerevole di morti, fra cui un colonnello badese. Le nostre perdite sono ancora sconosciute, ma furono meno considerevoli: 160 feriti trovansi nelle ambulanze di Besancon.

NEUFCHATEAU, 24. — (Sotto riserva) — Nella notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò alla baionetta il nemico, le cui perdite considerevoli furono accresciute da uno sbaglio di due corpi prussiani che cannoneggiarono a vicenda tutta la notte.

BERLINO, 26. — L'imperatore di Russia conferì al granduca di Meklemburgo la croce dell'ordine di S. Giorgio con telegramma, in cui fa voti affinché la guerra sia presto terminata con una pace durevole.

L'Osservatorio di Amburgo non segnalò alcuna nave nemica.

Dietro ordine del Re Jacoby e sette altri furono posti in libertà. I democratici socialisti rimangono prigionieri.

VIENNA, 26. — La *Corrispondenza Warrens* dice che i passi dell'Inghilterra in favore della pace sono dettati soltanto da sentimenti di filantropia. Il gabinetto inglese non ha in nessun modo manifestato l'intenzione di stipulare condizioni speciali pella pace. I governi neutrali coll'affrettarsi a prestare il concorso chiesto dall'Inghilterra adempiono continuando a seguire la condotta tenuta sinora, ad un dovere di civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi. La *Corrispondenza* fa voti affinché la missione di Thiers riesca presso il quartiere generale di Versailles.

VERSAILLES, 25. — (Ufficiale). Il Generale Werder ha il 22 attaccato l'armata francese comandata da Cambriels (presso Rios ed Elây, e dopo vivo combattimento respinsela al di là del fiume Oignon a Auxor-Dessaus verso Besancon.

Le nostre perdite sono di tre ufficiali e 100 soldati. Il nemico perdette due ufficiali superiori, 13 ufficiali, e 100 soldati rimasti prigionieri.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna		25 ottobre 26	
Mobiliare	256	30	254 80
Lombarde	171	60	172 —
Austriache	386	60	385 —
Banca Nazionale	—	—	714 —
Napoleon d'oro	—	—	9 86
Cambio su Parigi	—	—	—
Cambio su Londra	—	—	122 90
Rendita austriaca	66	80	66 75

Berlino 26

Austriache	211 3/4	211 1/4
Lombarde	94	93 3/4
Mobiliare	139 3/4	139 3/4
Rendita italiana	55	54 3/4

BORSA DI FIRENZE

27 ottobre.

Rend. 58 42	58 37
Oro 21 —	—
Francia tre mesi 26 22	—
Prestito zionale 78 65	78 60
Obbligazioni regia tabacchi 462	—
Azioni regia tabacchi 688	—
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 70	—
Azioni strade ferrate merid. 171	—
Buoni	331
Obblig.	416
Obbligazioni coloniali 78	70

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Opera — *Il Fornaretto*, del maestro Gualtiero Sannelli. Ore 8.

Teatro Meccanico. — In Piazza Codalunga questa sera ultimo cambiamento alle ore 8 precise.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

AVVISO Un coscritto di seconda categoria nella leva 1849 avente tutti i requisiti voluti dalla legge sarebbe disposto a cambiare numero con uno di prima categoria.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai proprietari del caffè al Ponte Molino.

AVVISO

Avendo il sig. Ferdinando dott. Gallerani col giorno 1° settembre cessato dalla rappresentanza dell'agenzia in Padova dello stabilimento d'assicurazioni di Pest, si reca a pubblica notizia che l'agenzia è trasferita presso il sottoscritto il quale è incaricato anche di assumere rischi ed incassare i premi tanto delle nuove assicurazioni come di quelle in corso.

MARCO dott. MANFREDINI ingegnere civile.

Lo studio è sito in Via dell'Agnello N. 3791.

PREMIATA FABBRICA

DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DI DOMENICO RAISER e FIGLIO Ponte Tadi N. 5202

Trovati in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di damaschi ed altre manufatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 5-554

4) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta arabica** Di Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta arabica** Di Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, il valse un premio all'Esposizione universale di Nuova-York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al cioccolato**, in polvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedere il nostro annunzio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenza Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliatto — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciaotti, L. Dismutti.

Emissione di 10,000 Titoli complessivi.

Rare volte o mai si sarà presentata al pubblico una occasione più favorevole di partecipare simultaneamente principali Prestiti a Premi italiani, di quella che gli viene offerta dalla Banca B. Pescanti e C. di Firenze mediante la pubblica sottoscrizione da essa aperta di 10 categorie di Titoli complessivi sui Prestiti di Barletta, Bari, Milano 1868, Bivilacqua, Venezia e Nazionale.

Dal momento del possesso del Titolo ogni portatore di un Titolo complessivo a diritto: a concorrere ai premi e ai rimborsi dipendenti dalle 600 obbligazioni o certificati iscritti nel Titolo medesimo per modo che la probabilità di partecipare alle vincite si tramuta in quasi certezza; ad avere i rimborsi parificati ai premi in guida che i rimborsi successivi non pregiudicano in alcun modo il diritto ad ottenere le obbligazioni o certificati liberati alla fine di versamenti, ed in ultimo il diritto di avere le obbligazioni o i certificati medesimi.

Come è evidente, la sottoscrizione corrisponde ad ogni esigenza di interesse e di economia e si adatta a qualunque fortuna. Laonde il suo piano successo non può venir messo in dubbio. — 698

LORIGIOLA ANTONIO
CARTOLAIO e LIBRAIO
(Vedi avviso in 4.ª pagina)

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 12 novembre p. v. alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al II esperimento d'asta per la delibera a mezzo di estinzione di candele, del lavoro di banca a robustamento dell'argine sinistro di Adige, nella località Drizzagno Pisani in Comune di Boara, in cui è compreso anche l'altro lavoro di demolizione di fabbriche.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 5407.00, a cui saranno da aggiungersi altre lire 4052.91 per compensi non soggetti a ribasso, e l'aggiudicazione avrà luogo quando anche non vi fosse che un solo offerente, avvertendo peraltro che le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 940 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad it. lire 80 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20% cioè del 5 p. 0/0 sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno di sabato 26 novembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni sessanta dal ci della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di lire 1500 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 25 ottobre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

N. 5613

EDITTO

Si avvisa che nei giorni 14, 21 e 28 novembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione, in questa Pretura avrà luogo l'asta dell'utile dominio qui sotto descritto, esecutato con Istanza 24 maggio 1870 n. 3475 da Cecilia Morassuti vedova Ambrosini fu Giuseppe di Venezia, contro Lucia Bertazzo vedova Bertaccioni di Monselice.

L'asta procederà alle seguenti:

Condizioni

- 1. L'utile dominio degli stabili in calce descritti, si vende in un sol lotto.
2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo dell'importo della stima, in monete a tariffa.
3. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sull'utile dominio da subastarsi.
4. Il deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, depositerà in valute sonanti, a tariffa, presso la R. Pretura di Monselice il prezzo offerto, meno il danaro versato a cauzione dell'asta.
5. Nel termine stesso dovranno essere pagate dal deliberatario all'avvocato procuratore della esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento, fino, e compresa la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice. Questo pagamento verrà imputato a debito del prezzo.
6. Le spese tutte posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento della proprietà utile, restano a carico esclusivo del deliberatario.
7. Adempite che abbia il deliberatario le sue spese condizionali, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza, la immissione in possesso dell'utile dominio acquistato.
8. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà, a carico di esso deliberatario, a tutte sue spese e danni, il reincanto, rispondendo, per ciò il deposito d'asta, a sensi del § 438 del Giudiziale Regolamento.
9. È libera agli aspiranti la ispezione e copia degli atti presso l'ufficio di spedizione.

Descrizione degli stabili da subastarsi In Monselice, Sezione Isola verso Marandola.

N. di mappa 252, orto, superficie pertiche cens. 0.13, rendita . . . lire 1.04
N. di mappa 253, casa, superficie pertiche cens. 0.28, rendita . . . » 56.16

Totale pert. cens. 0.41 rendita lire 57.20
Valore di stima della casa e fondo it. lire 1585.75.

Dalla R. Pretura Monselice, 2 settembre 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

3-551

Sottoscrizione Pubblica

aperta in tutto il regno dal 20 al 31 del corr. ottobre

Emissione di 10,000 Titoli complessivi divisi in 10 Categorie

sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi. Rimborso in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni a garanzia assoluta di rimborso delle somme versate

Barletta, Bari, Milano 1866, Bevilacqua, Venezia e Nazionale

Ammontare Rimborsabile Lire 400

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10, più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL'ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2,800 PREMI

La sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la Banca di Prestiti a Premi B. PESCANTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Rancieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono GRATIS. NB. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Il sottoscritto fa noto a chi possa interessare che la riapertura del corso scolastico di quest'Istituto, tanto per la sezione maschile quanto per la femminile, avrà luogo la mattina del 2 novembre prossimo alle ore 9.

Si raccomanda pertanto a quelle famiglie che intendessero profittare dell'Istituto, di voler iscrivere i giovinetti o le giovinette nei giorni precedenti all'apertura.

27 Ottobre 1870.

IL DIRETTORE

Enrico Piggott

1-607

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

10-531

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE (Vedere in memoria sulla falsificazione alla pagina dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienico, infallibile, preservativa, la sola che guarisce... Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158. C. via Sala, 10 23 474

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBERGER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 50; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza 2 Via Operto TORINO

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bollinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

Fornitore di Libri alle Scuole Comuni, ai Collegi ed Istituti

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1870-71 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un varieto assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la mediocrità del prezzo.

Egli spera però di essere onorato anche in quest'anno di numerose commissioni, promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.

ELENCO

DEI

LIBRI DI TESTO APPROVATI E PRESCRITTI DAL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI PADOVA per tutte le Scuole Elementari della Provincia

Table with 3 columns: AUTORI, TITOLO DEL LIBRO (classi per cui è prescritto), Osservazioni. Lists books by authors like Rizzo, Zamboni, Troya, etc.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Roggian, non cruetica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento...

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESIE e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il coma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.50 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galliani, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.